Speranza non sa neanche spendere per la salute: avanzati 1.220 milioni

La Corte dei conti striglia il suo ministero: «Deficit di programmazione». E non è l'unico

di **SALVATORE SFRECOLA**

La pressione fiscale è al 41% e la spesa pubblica rallenta, al punto da creare non pochi problemi ai fornitori di beni e servizi alla Pa. Eppure, l'incipit della requisitoria del procuratore generale della Corte dei conti, **Angelo Canale**, per il giudizio sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2021 (presidente **Carlino**, relatori **Chiappinelli** e **Flaccadoro**) è improntato all'ottimismo. Pur «in un momento caratterizzato dalla concomitanza di due straordinari eventi di rilievo mondiale: la pandemia e la guerra entro i confini europei», per **Canale**, «la nostra storia nazionale ci ha mostrato che le energie sorte dopo i periodi più difficili sono state quelle che hanno espresso il massimo del vigore, della tenacia e dell'operosità». Con il supporto di «un'amministrazione pubblica che non temeva le responsabilità e non ravvisava nei controlli un freno, semmai uno stimolo a far meglio, da una classe politica lungimirante».

Non solo luci e speranze. Nel 2021 le entrate tributarie sono state l'84% del totale. Il procuratore segnala una diminuzione dei controlli, con «scarso utilizzo dell'anagrafe dei rapporti finanziari e degli accertamenti sintetici». Mentre «la riduzione dell'evasione fiscale attraverso la fatturazione elettronica non ha raggiunto i risultati sperati». «Si può e si deve fare di più», ha aggiunto **Canale**, «il che verosimilmente consentirebbe di ridurre la pressione fiscale, che oggi è al 41%». Ed esprime apprezzamento per l'attività della Guardia di Finanza, che «ha svolto un'efficace azione di contrasto a numerose frodi, in raccordo con la magistratura penale e, nel perimetro della nostra speciale giurisdizione, anche con le Procure contabili».

A preoccupare la Corte dei conti è anche la bassa capacità di impegno di spesa delle amministrazioni «in vista dello sforzo aggiuntivo che sarà richiesto in sede di attuazione degli obiettivi del Pnrr». Una criticità dimostrata dall'aumento della formazione dei residui passivi.

Canale denuncia un generale «deficit di programmazione dell'azione amministrativa». E segnala nella gestione ordinaria del ministero della Salute «un aumento marcato di spese impegnate e non pagate (+24,7%). E la crescita dei residui finali (+57,7%) in particolare (+71,6%) nella missione «Tutela della salute», i cui residui per spesa in conto/capitale crescono da 640,1 milioni a oltre 1.220,5 milioni».

L'amministrazione del ministro **Speranza** non è la sola ad avere difficoltà di spesa. Al Viminale i residui si attestano sul doppio del totale di economia e pagato in conto residui (120%, rispetto al 70% del 2020). Con un cospicuo aumento dei residui finali, +68% (8,42 miliardi, pari a quasi un quarto degli stanziamenti definitivi). Nel settore delle «Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali», i residui passano da 2,44 miliardi a 5,83 miliardi.

Lo scorso anno **Angelo Canale** aveva svolto severe critiche sul ritardo nei pagamenti dei debiti commerciali. Al ministero dell'interno «a fronte di un importo dei pagamenti relativi a transazioni commerciali effettuate dopo la scadenza dei termini previsti dal d.lgs. n. 231/2002, pari a euro 1.268.877.500,30, l'indicatore di tempestività dei pagamenti è di 67,09 giorni». Laddove al ministero delle Politiche agricole è di 42,28 giorni, alla Cultura di 20,90, allo Sviluppo economico di 18,71. Dati che preoccupano, trattandosi di articolazioni dello Stato, dotate di adeguate strutture amministrative e delle necessarie professionalità. E ricorda che nel 2020 la Corte di giustizia dell'Ue ha ritenuto l'Italia inadempiente agli obblighi discendenti dalla direttiva 2011/7/Ue, considerato che i ritardi aggravano la condizione dei creditori, «i loro problemi di liquidità» e «compromettono anche competitività e redditività quando tali imprese debbano ricorrere a un finanziamento esterno a causa di detti ritardi nei pagamenti».

Nel chiudere, **Canale** non ha potuto fare a meno di segnalare che i ritardi nei pagamenti hanno riguardato «anche i casi eccezionali in cui, per ragioni legate all'emergenza pandemica, il Legislatore ha previsto, per le procedure di spesa, una disciplina *ad hoc*, caratterizzata dal venir meno sia del controllo preventivo della Corte dei conti sia degli ordinari controlli interni di regolarità e di legittimità della spesa». Eppure nel 2021, «a fronte di complessivi impegni per 5,04 miliardi, i pagamenti sono stati di soli 2,04 miliardi». Insomma, l'allentamento delle maglie dei controlli preventivi, contabili e di legittimità non ha portato il risultato atteso. In una Pa che ha bisogno di riforme, soprattutto di «ricambio generazionale, di nuova formazione, nuove energie, idee, entusiasmo e voglia di fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FALLIMENTARE Roberto Speranza, ministro della Salute [Ansa]